

## Questo numero

(doi: 10.1444/104188)

Rivista giuridica del Mezzogiorno (ISSN 1120-9542)

Fascicolo 2, giugno 2022

**Ente di afferenza:**

*(SVIMEZ)*

Copyright © by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati.

Per altre informazioni si veda <https://www.rivisteweb.it>

### **Licenza d'uso**

L'articolo è messo a disposizione dell'utente in licenza per uso esclusivamente privato e personale, senza scopo di lucro e senza fini direttamente o indirettamente commerciali. Salvo quanto espressamente previsto dalla licenza d'uso Rivisteweb, è fatto divieto di riprodurre, trasmettere, distribuire o altrimenti utilizzare l'articolo, per qualsiasi scopo o fine. Tutti i diritti sono riservati.

## Questo numero

*Questo numero arriva nelle mani dei suoi lettori in un momento tragico della storia europea. Dopo la pandemia COVID-19, la guerra ucraina sta distruggendo un Paese, rimettendo in discussione l'itinerario di pace che si era avviato alla fine della seconda guerra mondiale, riportando le lancette del tempo a climi ed atmosfere che pensavamo di esserci per sempre lasciati dietro le spalle.*

*Sono frangenti drammatici, che hanno precisi risvolti sulle economie e le società europee. Si prefigurano una recessione e un impatto inflazionistico di dimensioni molto significative; le preoccupazioni per una ripresa asimmetrica sono sempre più profonde; le disegualianze aumentano e, in prospettiva, sono destinate a farlo sempre più. In questo senso, l'Ottava Relazione sulla coesione, pubblicata dalla Commissione, certifica i rischi esistenti: divaricazione tra l'economia delle Capitali delle aree urbane e quella delle aree rurali; esistenza di sacche di povertà sempre più profonde nelle città; problemi di transizione energetica che toccano in maniera diversa i diversi territori e che necessitano, quindi, di gradualità diverse.*

*Sono aspetti che portano in prima linea la «questione» della coesione, che altro non è se non la declinazione europea di quello che nella nostra esperienza giuridica si chiamava Intervento nel Mezzogiorno.*

*Mai come oggi, infatti, la coesione è «il» valore europeo. Le risorse dei Fondi strutturali e di investimento e quelle del Piano di ripresa e resilienza hanno qui la loro base. La risposta alla crisi – prima quella del COVID ed ora quella ucraina – ha visto gli strumenti della coesione dare un contributo importante. Mai come oggi, come ricorda il Comitato delle Regioni, si sente il bisogno che lo «Spirito» della coesione guidi l'integrazione tra le diverse politiche europee, e sia il risultato finale a cui essere vanno indirizzate.*

*È in questo contesto di massima attenzione al valore coesione, che la politica pubblica di investimento per antonomasia dell'Unione è confrontata alla sua sfida più importante: quella di programmare*

*con attenzione alle specificità dei luoghi, di spendere presto e bene le risorse, di comunicare alla cittadinanza i risultati e contrastare così l'emergere di populismi. Una sfida che porta con sé quella, più grande, della costruzione del Nuovo Stato. Uno Stato, come ha scritto Giuliano Amato nel suo recente libro edito dal Mulino Bentornato Sato, che riaffermi la sua centralità nei processi economici, ma lo faccia in maniera diversa: superando i problemi collegati alla sua ipertrofia arrivata al massimo dagli anni Settanta sino alla fine del secolo scorso; avvalendosi della tecnologia, con un dialogo vero con gli interessi, mirato a soluzioni concrete. Vuole dire lavorare sull'organizzazione, sul personale e, insieme, su funzioni essenziali come monitoraggio e valutazione.*

*In questo contesto, la «Rivista giuridica del Mezzogiorno» dà il suo contributo con un numero agile e dedicato a temi centrali in questa prospettiva: quelli della qualità dello Stato, della porosità della macchina amministrativa agli interessi, degli strumenti di intervento.*

*E così, in una sezione dedicata a politiche regionali, istituzioni e coesione nel Mezzogiorno dal dopoguerra ad oggi, il saggio di Salvatore Adorno e Salvatore Romeo analizza il processo di industrializzazione sostenuto dalla legislazione del 1957. Il contributo di Melania Nucifora esamina i modelli di coordinamento istituzionale e il rapporto tra politica e tecnica nelle politiche di sviluppo regionale per il Mezzogiorno, relativamente agli anni 1946-2006. Ci si sofferma inoltre, nel contributo di Antonio Russo, sul ruolo della «borghesia di Stato» meridionale nell'Intervento Straordinario. E, infine, Enrico Sacco dedica riflessioni a due strumenti, quelli degli accordi istituzionali e delle procedure negoziali negli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno.*

*Abbiamo inoltre voluto inserire una sezione dedicata al contrasto alla criminalità organizzata, tema di grande attualità in questa fase post-pandemica e di crisi collegata al conflitto in Ucraina, considerato il riflesso economico connesso, in particolare, all'aumento del prezzo dei rifornimenti energetici: un contesto perfetto per attori illegali, per i quali le «emergenze» rappresentano un'occasione imperdibile, da sfruttare per perseguire i propri scopi. In questa sezione, in particolare, Davide Barba e Mariangela D'Ambrosio si soffermano sugli aspetti dell'amministrazione della giustizia in Italia, e Giacomo Di Gennaro e Giovanni Pastore analizzano gli effetti economici e sociali delle aste giudiziarie.*

*Ai saggi seguono le Rassegne – normativa, giurisprudenziale, dei documenti, bibliografica – e la Rubrica «Italiani di ieri per ricostruire*

*l'Italia di domani», che in questo numero si arricchisce dei profili di Antonio Maccanico e di Giuseppe Di Vittorio.*

*È un passaggio di cruciale importanza per il Mezzogiorno.*

*Da un lato, perché i dati raccolti dalla Commissione mostrano il rischio di una «cronicizzazione» dei suoi problemi: a partire da quello della capacità amministrativa.*

*C'è, poi, uno sforzo per investire le risorse, che è questa volta complicato dall'accavallarsi di Piano di ripresa e di resilienza e Fondi strutturali e di investimento. Strumenti con impostazioni e tempistiche tra loro diverse. Più in generale, siamo in un momento in cui le azioni delle Regioni e dello Stato debbono essere viste sempre più in una dimensione europea. È sempre più chiaro, infatti, che, senza un contributo del livello regionale, gli obiettivi europei – mai così ambiziosi – non potranno essere raggiunti.*

*Questo è il punto in cui la «Rivista» si vuole collocare: con obiettivi chiari. Analizzare questi passaggi; verificare l'andamento della spesa e promuoverne una maggiore effettività; segnalare le migliori esperienze di altri Paesi, con la finalità di incidere sulle evoluzioni italiane e meridionali.*

